



**CDG GRUPPO GEOPOLITICA**  
**CONDIZIONI O POSSIBILITÀ DELL'ITALIA DI SVILUPPARE LA PROPRIA**  
**AUTONOMIA POLITICA.**

5° documento, 08-03-2023

Dai documenti

CdG/Posizione Geopolitica del 22.12.2020

CdG/Le 3 guerre civili del 01.06.2021

CdG/ l'Italia fra USA, NATO e UE: spazi e flessibilità di manovra strategica del 16.02.2022

CdG/evitare la disgregazione dell'Italia. Le conseguenze a medio-lungo termine della guerra russo-ucraina. una riflessione del 16.09.2022

## **SOMMARIO**

[Premessa](#)

[Ricostruzione della classe dirigente](#)

[Priorità dell'equilibrio geopolitico sul modello sociale](#)

[Capacità autarchica italiana](#)

[Pace, obiettivo unitario geosociale italiano](#)

[Superamento del capitalismo resta una priorità, un'urgenza](#)

[Italia come pedina sacrificabile alla estensione della III guerra mondiale in Europa.](#)

## **Premessa**

La gestione della crisi pandemica seguita dalla partecipazione alla guerra in Ucraina, sono vicende che esplicitano la modalità “totalitaria” con cui le democrazie occidentali intendono superare la crisi funzionale dei sistemi democratici ed affermare il nuovo sistema di produzione neoliberista sotto egida geopolitica USA.

l'Italia in tale dinamica, diretta dagli USA, risulta essere un soggetto totalmente subordinato, sia per la **condizione “esterna”** di Paese sconfitto ed occupato, sia per la **condizione interna** di Paese governato da classi dirigenti **complici** degli interessi stranieri, classi dirigenti risultanti da una mai realizzatesi cosciente cittadinanza nazionale, in senso sia culturale che sociale.

Tale analisi evidenzia il processo di **controllo sociale** sviluppatasi dalla fine del secolo scorso ed oggidi completamente affermato del controllo sociale con la diretta predeterminazione sui singoli individui ottenuta con un sistema totalitario di predazione dei dati personali combinato alla gestione totalitaria della comunicazione e spettacolo. L'affermazione di tale nuovo metodo individuale di controllo sociale ha fatto cambiare la funzione di mediazione politica che si svolgeva tramite le rappresentanze istituzionali, organi elettivi, e aggregazioni degli interessi sociali (partiti). Questo cambiamento ha tolto la funzione politica ad istituzioni e partiti e fatto loro svolgere una funzione di sola comunicazione e spettacolo.

il risultato è stato una egemonia totale del sistema di potere sulla cultura, in modo più specifico sul linguaggio escludendo uno sviluppo di linguaggio e pensiero al di fuori della narrazione ufficiale, curando anche di sterilizzare e controllare la "contestazione" alla narrativa ufficiale tramite la costruzione di recinti di esclusione semantica, complottismi. Questo ultimo aspetto risulta paradossalmente paradigmatico del nuovo sistema politico, con cui si le sedi di decisione politica sono state tolte alle sedi pubbliche istituzionali nazionali, ove arrivano, dalle sedi sovranazionali, solo gli obiettivi da conseguire, senza più rendere pubbliche strategie e fini, appunto un metodo segreto di agire che viene proibito di svelare in quanto le sedi sovranazionali non devono rispondere giuridicamente ad una legge fondamentale (Costituzione).

Stante quanto sopra il tema della possibilità di sviluppare un'autonomia per l'Italia, autonomia intesa come capacità economica e culturale della sua popolazione, comporta prioritariamente di identificare le condizioni che divengono i gradi di libertà che sussistono nella popolazione per una dinamica propria entro i vincoli esterni ed interni.

In questo testo, si è tentato di affrontare sul piano "culturale" lo sviluppo di un linguaggio e pensiero autonomo, partendo da un principio di identità o interesse nazionale esistente, pur nella fallita risoluzione delle diversità sociali e storiche ormai incancrenite nella popolazione italiana, diversità analizzate nei documenti precedenti.

Le diversità sedimentatesi nel frazionamento sociale e geografico nazionale sono il principale fattore di insufficienza capacitiva, **pertanto si è considerato di impiegare un metodo espositivo dialettico tale che evidenziasse l'incompiutezza dei pensieri possibili**. per questo si procede per esposizioni personali.

### **Ricostruzione della classe dirigente**

La gestione autoritaria della crisi sanitaria ha provocato una contestazione che **può aggregare** persone provenienti da diverse ideologie **su principi sociali in antitesi al liberismo identificando una identità nazionale**.

**Lo sviluppo di tale aggregazione potrebbe costruire una nuova classe dirigente identitaria non più complice degli stranieri egemoni sul Paese ed avviare un dialogo di compromesso con l'egemonia USA.**

### **Priorità dell'equilibrio geopolitico sul modello sociale**

Si parte dall'assunto che la crisi ucraina possa considerarsi come la "fine della ricreazione europea" suonata dall'egemone USA che necessita di non perdere il controllo di un'area

fondamentale per la sua supremazia in termini economici e geopolitici in vista di un probabile prossimo scontro diretto contro la Cina quale prima minaccia alla sua egemonia mondiale, come esplicitamente dichiarato nei documenti strategici ufficiali USA.

Tale iniziativa USA – svoltasi negli anni che vanno dalla dissoluzione dell'URSS ad oggi - si può sintetizzare nei seguenti punti:

- estendere ad oriente l'area NATO incluso Georgia e Ucraina, respingere al mittente qualsiasi accordo con la Federazione Russa per un nuovo ordine in Europa, provocare e sfidare la reazione militare russa;
- Cogliere l'opportunità della reazione militare russa in Ucraina, per isolare definitivamente la Russia dall'Europa e porre pressione sulla Cina per la sua alleanza con la Russia,
- la Germania è la nazione più danneggiata dalla rottura con la Russia (vedi attentato al gasdotto NORTH-STREAM). La sua reazione a livello politico, non può che prevedere un allineamento totale alla politica statunitense (la Bundeswehr non esiste) e, a livello economico-finanziario, non può che essere declinata in chiave protezionista su tre fronti strategici (*primum vivere*): energia (ritorno al carbone e nucleare), industria (aumento del surplus intra-UE) e debito pubblico (ha ancora molto spazio per gli *aiuti di Stato*);
- Per l'Italia viene meno la strategia storica di sviluppo con lo scambio fra energia a basso costo e prodotti/tecnologia con la Russia; l'industria del Nord segue le difficoltà della Germania; il debito pubblico - sempre osservato speciale - ne condiziona gli spazi d'azione.

In questo contesto le scelte geopolitiche divengono condizione necessaria e quindi la priorità italiana per ambire a conseguire l'interesse nazionale. Tali scelte possono articolarsi nelle seguenti direzioni:

- verso Mediterraneo Orientale e Nord Africa/Medio Oriente per procurarsi energia;
- verso il mercato interno italiano per salvaguardare l'industria del nord e sviluppare quella del sud;
- sfilare il debito pubblico da mani estere per riportarlo in mani nazionali sfruttando il risparmio privato;
- riconoscere il fatto di essere "alleato" (occupato) degli USA e riquilibrarne le condizioni;
- sul piano ideologico e culturale ri-orientarsi sulla identità nazionale e sulle grandi imprese italiane residue (fine del *piccolo è bello*) agenti in settori di punta e strategici, anche come strumenti per una propria – limitata - sfera d'influenza.

Partendo dall'ipotesi che la fase attuale sia di avvio verso il multipolarismo, la proposta politica al momento ipotizzabile è limitata all'azione necessaria per accelerare le condizioni che possono portare al declino dell'egemonia USA. Le condizioni degli strati sociali "sfruttati" non potranno in alcun modo essere rivoluzionate senza questa premessa. Questo in un orizzonte temporale di qualche decennio. E' chiaro pertanto che il futuro italiano ed europeo, a breve, è più pieno di conflitti che non di pacifica convivenza. E questo tra l'altro va spiegato bene in particolare a chi sta peggio nella scala sociale. Su questa base si deve definire utopica e reazionaria qualunque attività dedicata a disegnare un futuro in equilibrio e pacifico.

Calando l'analisi dal generale (internazionale) al particolare (Italia) la comunità identitaria deve essere nazionale e non di classe (quelli de "i proletari non hanno nazione" hanno già fallito fin dalla prima guerra mondiale).

Quindi si lasci perdere il socialismo, il disegno della "città futura" e ci si concentri sui requisiti fondamentali che una nuova classe dirigente nazionale deve avere nel contesto italiano di crescente asservimento agli USA. Non per portare pace e giustizia ma per accelerare il declino degli USA (senza suicidarsi alla Pisacane ....): unico obiettivo politico realistico al momento.

Tale nuova classe dirigente nazionale dovrebbe definire quale visione/direzione strategica prendere, le condizioni per acquisire una propria sfera di influenza, le condizioni per attrarre ceti sociali, e quali, a questo obiettivo e tracciare le linee rosse rispetto all'autonomia energetica, industriale, agricola, ambientale (risorse).

### **Capacità autarchica italiana**

La reazione sociale alla crisi economica. reazione che si sta avvicinando alla guerra civile. Un esempio è il conflitto interno all'ENI tra chi aumenta i prezzi e chi li vuole calmierare, tra chi vuole comprare dagli USA anziché dai paesi mediterranei, Egitto.

Nonostante tale crisi permane in Italia una capacità di "autodifesa autarchica" della popolazione italiana, che nella crisi porta alla ribellione individuale per sopravvivenza.

Questa crisi pertanto può dar luogo all'opportunità che si **definisca un nuovo modello politico che sappia raccogliere tale capacità autarchica degli italiani.**

Tale capacità autarchica pone radici storiche profondissime permettendo una quarta via alla egemonia, ovvero costruire una egemonia basata sul consenso, patti reciproci con fusioni culturali, e non sulla guerra.

### **Pace, obiettivo unitario geosociale italiano**

La crisi sociale, economica e militare in corso mette a fuoco il successo "culturale" del capitalismo occidentale, si tratta del fattore che Gramsci individuò con il concetto di egemonia culturale. Una sovrastruttura all'epoca del capitalismo manifatturiero fordista, oggi divenuta una struttura che salda il processo di sfruttamento materiale sugli individui con lo sfruttamento immateriale e controllo mentale. **Tale scenario, pone come necessario la costruzione capacitiva di una indipendenza culturale ed organizzativa delle comunità identitarie ed in particolare dei loro settori sociali sfruttati.** Però, tale capacità culturale non ha da sola una valenza sufficiente, resta descrittiva degli effetti, manca della individuazione delle **forze agenti: soggetti sociali, condizioni geografiche e storiche che provocano il cambiamento dialettico.** Per includere tali forze bisogna sviluppare una visione geopolitica e si ottiene lo **scenario dinamico ove capire le possibilità di equilibrio tra i diversi soggetti capacitivi prevalenti.** Si tratta del classico problema della capacità rivoluzionaria socialista che ottiene il successo storico quando si salda con il patriottismo (Cuba, Cina, Vietnam, etc).

Questo nodo da stringere è la differenza che distinguerà i soggetti geopolitici che prevarranno.

Per l'Italia è macroscopico in quanto non vi fu mai una identità **geosociale**, in quanto stato governato da sempre da potenze straniere, che di recente lo portarono in due guerre mondiali senza che subisse alcuna aggressione diretta.

La pace per l'Italia è un obiettivo culturale di identità geopolitica e sociale.

Premetto che parto da un punto di vista politico intellettuale e non da un punto di vista politico pratico di chi ha una forza materiale in grado di passare dalle parole ai fatti.

Partendo da un punto di vista politico intellettuale e non da un punto di vista politico pratico di chi ha una forza materiale in grado di passare dalle parole ai fatti, si può considerare la pace come un obiettivo culturale di identità geopolitica e sociale dell'Italia, consistente con una visione dialettica di interesse nazionale contro interesse straniero.

Così definito il termine **pace diviene un ossimoro, in quanto comporta di attivare più conflitti interni con i settori economici legati agli stranieri** ed esterni, cioè di andare in contestazione alle richieste USA.

A tal fine risulta necessario agglomerare le risorse (forze agenti) per affrontare tale conflitto, ovvero le forze agenti interessate a tale cambiamento. Questa ricerca può essere guidata dalla storia, come dagli esempi di radicale cambiamento geopolitico avvenuti in alcuni Paesi, esempio Cina e Cuba. Tale osservazione mostra come **sia necessario saldare classi sociali diverse**: dai lavoratori agli industriali. Questa saldatura per un pensiero socialista (marxista classico) risulta velleitaria ed innaturale, ma non vi sono alternative in quanto la forza necessaria per avviare tale conflitto deve essere almeno equivalente a quella esercitata dalle forze straniere sull'Italia.

Una ulteriore nota:

lo scontro prodotto dagli USA contro la Russia risulta un processo di predazione economica sull'Europa ed un indebolimento della capacità militare della Russia. questi due fattori sono necessari allo scontro primario verso cui si dirigono gli USA, cioè contro la Cina.

tale scenario geopolitico è una partita complessa ove gli USA, come governo o meglio come "deep state", debbono anticipare le diverse soluzioni che potrebbe realizzare il capitale internazionale, ovvero debbono ottenere una affermazione "militare" sulla Cina.

### **Superamento del capitalismo resta una priorità un'urgenza**

Il sistema capitalistico ha perso vigore sul dominio della nostra realtà nonché di altri paesi del mondo. Tuttavia la sua natura e la forma di società verso cui esso guarda sempre più con aggressività e determinazione - causa l'avvicendamento e la competizione economica politica sulla scena geopolitica di Cina Russia e India ecc. - è e resta comunque quello di massimizzare il rendimento del sistema produttivo e dei profitti.

Il **superamento del capitalismo resta una priorità un'urgenza**; è inevitabile perché non è compatibile con le esigenze dell'uomo, con le esperienze di vita degli esseri umani, perché le sue regole i suoi imperativi la sua stessa natura non solo non conserva vita anzi, la minaccia

pesantemente sui diversi profili, in primis la basi naturali della vita stessa, perché improntata sulla reificazione sul consumo e profitti senza alcuna regola.

Gli Usa vogliono a tutti i costi impedire alla Russia di essere attore e di avere un ruolo nello scacchiere mondiale; non accettano e non accetteranno mai di perdere il ruolo egemonico nel mondo. Oggi è **la Russia che disturba il sonno americano. Ma l'obiettivo principe è la Cina.** E qui si apre un intero e complesso capitolo delle sorti e della storia umana e politica. Soltanto **la multipolarità può garantire la pace.** Si sta seminando vento e noi italiani raccoglieremo tempesta.

**Il nostro Paese ha bisogno di uscire dalla gabbia di un atlantismo anacronistico e insostenibile,** sotto diversi profili. Condizione indispensabile è, come stato scritto nella bozza del documento, la formazione di un nuovo nucleo dirigente.

Disegnare “un’utopia sociale” resta la preconditione volta a tendere verso un tipo di società e di un sistema che sia almeno meno diseguale; che produca meno povertà e ingiustizie sociali.

**Vi è una forte necessità di rimettere in campo la dimensione sociale del globalismo;** una dimensione che sia in grado di far fronte al modello unipolare USA/Nato competitivo, unico e oppressivo che ha generato colonialismo economico culturale, guerre, povertà, e distruzioni di popoli e di civiltà.

### **Italia come pedina sacrificabile nell'estensione della III guerra mondiale in Europa.**

Con l'inizio dell'anno, 2023, e la presenza dell'inverno, diviene impossibile per gli USA continuare a sostenere l'Ucraina, in guerra contro la Russia, contenendo il supporto militare dei Paesi Nato nei limiti di uno scontro a fuoco non strategico, ovvero non impiegare armamenti, come i carri armati, che possono produrre una minaccia alla integrità territoriale russa ed una conseguente rappresaglia russa su di un Paese NATO.

Per gli USA si pone l'esigenza di proseguire la guerra in quanto questa è divenuta di per sé una “risorsa” economica come incremento di PIL tramite la produzione bellica ed incremento delle esportazioni belliche ai Paesi Nato che trasferiscono armi all'ucraina.

Tale esigenza pone la questione di controllare l'escalation militare, in modo tale da escludere una rappresaglia russa sul suolo USA e limitarla ad un Paese Nato. In sostanza far sì che il Paese NATO europeo che subirà la rappresaglia si accontenti di una “modesta” risposta USA contro la Russia, così modesta da limitare la crisi ad un episodio.

Ricapitolando: per proseguire tale contributo i Paesi Nato europei devono incrementare la loro produzione bellica.

L'incremento della produzione bellica dei Paesi europei significa sia in termini quantitativi sia qualitativi un'opportunità per le esportazioni USA, ma è un'opportunità che comporta la minaccia di perdita di controllo del contenimento al teatro ucraino dello scontro a fuoco.

Tale aumento della capacità offensiva ucraina provocato dagli aiuti dei Paesi NATO, ha come conseguenza il fatto che il teatro di guerra venga esteso sul suolo russo, ciò comporterebbe la molto probabile rappresaglia Russa su di un Paese Nato europeo.

Per gli interessi economici e geopolitici USA, il rischio vale la pena di essere corso. Questo significa arrivare a controllare la risposta NATO in modo tale che lo scontro non esca dall'europa ed arrivi agli USA.

Tale controllo si traduce in una controrisposta NATO contenuta in modo tale da non minacciare la Russia e di fatto lasciare il danno solo sul Paese oggetto della rappresaglia russa.

Questo ipotetico scenario pone ai governi europei la domanda: quale Paese è più probabile sia un obiettivo "dimostrativo" russo e quale sia addomesticabile dagli USA a sopportare senza reagire troppo, in altri termini, che la sua popolazione si accontenti della sola risposta decisa dalla NATO ovvero dagli USA.

Il requisito che deve avere questo Paese perché accetti il sacrificio di subire la rappresaglia, vittime e danni, è di avere una bassissima identità nazionale. Si può constatare che tra i Paesi europei più filo Ucraini/USA, il Paese che al momento ha la più fragile identità nazionale (prossimo alla regionalizzazione) ed una difesa ridotta strutturalmente (senza leva universale) risulta essere l'Italia.

**Da qui la necessità di dare un allarme a che non si ripeta, in questa terza guerra mondiale, un ingresso bellico Italiano senza alcuna motivazione di aggressione subita ed a solo danno del Paese, come fu per la prima e seconda guerra mondiale.**